

Crisi: Toscana, 2013 nel segno del nel 2012 Pil in calo 2,1%

Firenze, 11 giu. - (Adnkronos) - Anche per la Toscana il 2012 e' stato un anno di recessione sebbene con risultati migliori di quelli del resto del paese (-2,1% la caduta del Pil contro il -2,4% dell'Italia). Dall'inizio della crisi il Pil ha quindi subito una contrazione di circa il 5%: una caduta che, seppur meno marcata rispetto a quella di altre regioni, resta pur sempre la piu' grave degli ultimi 50 anni.

Tuttavia, se da un lato si conferma la buona capacita' di resistenza dell'economia toscana, e' evidente che senza interventi strutturali in grado di rilanciare soprattutto gli investimenti sara' difficile prevedere in tempi rapidi il ritorno ad una crescita significativa: la fine della fase recessiva e' infatti rimandata al 2014 e solo nel 2015 si potra' ritornare ad un, seppur lento, aumento del Pil. Queste le valutazioni del rapporto sulla situazione economica della Toscana presentato oggi a Firenze, e realizzato da Irpet e da Unioncamere Toscana.

Dal rapporto emerge che nel 2012 e' cresciuto ancora l'export, ma che la domanda interna ha registrato una significativa flessione. Il mercato internazionale, con una crescita delle esportazioni del 3,9% in termini reali (l'Italia fa peggio con una variazione dell'1,7%), si conferma come il solo motore della crescita regionale.

nove
da Firenze
eventi • fatti • opinioni

“I dati sulla situazione economica della Toscana presentati oggi da IRPET nella consueta presentazione annuale non possono non preoccupare. Se è vero che la Toscana va 'meno male' di altre regioni, il quadro del 2012 e le previsioni sul 2013 e 2014 appaiono drammatiche”. Con queste parole **Alfredo De Girolamo, presidente di Confservizi Cispel Toscana**, ha commentato il rapporto sulla situazione economica regionale elaborato dall'IRPET e presentato oggi a Firenze. In questo quadro drammatico il settore dei servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, energia, trasporti, edilizia pubblica) può giocare un ruolo importantissimo, per le sue evidenti caratteristiche anticicliche, come evidenziato anche nel rapporto, dove l'unico comparto ad avere il segno più come conto economico sono proprio i cosiddetti servizi market, più 4,4% nel 2012, nei quali rientrano i servizi pubblici. “I servizi pubblici reggono nei valori di produzione e di occupazione, ad eccezione dei trasporti a seguito dei tagli” spiega De Girolamo “e soprattutto rappresentano un settore che può attivare in tempi rapidi una grande mole di investimenti pubblici, 3/4 miliardi di euro circa nei prossimi anni, necessari per raggiungere gli obiettivi ambientali, energetici e sociali”. Perché tali investimenti possano realizzarsi “occorre una scelta forte dei decisori politici per sbloccare un 'cantiere' enorme. La sfida che ci attende – continua il presidente di Confservizi Cispel Toscana - è quella dell'uso intelligente e a sostegno degli investimenti dei fondi europei 2014-2020. Un'occasione da non perdere. La Regione – conclude De Girolamo – definisca con il Governo e con l'Europa un'agenda chiara di impegni per usare i fondi europei a sostegno degli investimenti ambientali dei servizi pubblici locali: acqua e alterazioni climatiche, recupero di materia ed energia da rifiuti, mobilità sostenibile, fonti rinnovabili ed efficienza energetica, social housing sostenibile”.

«Sbloccare la Toscana, ora o mai più. Il quadro economico tracciato da Irpet tra molte ombre fa intravedere anche una parte di luce, attraverso alcuni esempi di aziende che nonostante tutto resistono. E' nostro dovere non porre altro tempo in mezzo affinché le aziende che credono nella Toscana possano ricominciare a crescere, ricominciando ad investire nel tessuto delle piccole e medie imprese, tralasciando le tesi di chi vorrebbe favorire il grande manifatturiero».

Così **Nicola Nascosti**, consigliere regionale del Popolo della Libertà e vicepresidente della commissione Sviluppo economico, commenta i dati del rapporto Irpet-UnionCamere sull'economia Toscana.

«La Toscana – ricorda l'esponente del PdL – attende la concretizzazione dei provvedimenti decisi all'unanimità dal consiglio regionale quasi un anno fa sulla competitività delle imprese. Provvedimenti che, se applicati in toto, sarebbero stati anticipatori delle politiche che il governo Letta è in procinto di approvare a livello nazionale per favorire la sburocratizzazione della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e per semplificare la vita agli imprenditori toscani. Al palo rimangono ancora parti fondamentali della legge come la realizzazione del Fondo unico per le imprese, oppure la concretizzazione degli sgravi fiscali per chi ricapitalizza le proprie aziende e per chi investe in efficientamento energetico. Elementi che avrebbero dato maggiore slancio al nostro tessuto imprenditoriale», conclude Nascosti.